Sabato 12 Febbraio 1898 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXII — N. 37.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Previsioni parlamentari.

Perchè ancora continua sulla Senna la gazzarra giudiziaria, che rimarrà celebre pel protagonista di essa Emilio Zola, nella Stampa, e anche nella Stampa italiana, tutti gli altri avvenimenti destano poco clamore.

Ma noi abbiamo più volte affermato come ci convenga pensare, più che a casi estranei, alle faccende di casa, e seguitiamo, quindi, a raccogliere su di esse l'attenzione de' Lettori cortesi.

Annotiamo, dunque, che al 4 marzo si vuole dare straordinaria solennità con le riviste militari in tutto il Regno, invece che al giorno 14, festa natalizia di Re Umberto. Annotiamo che venne già dal Re stabilito, col Comitato promotore, il giorno dell'apertura dell'Esposizione di Torino, che sarà il 1 maggio.

Riguardo al Parlamento, annotiamo che, non più custodito dalle guardie il Palazzo di Montecitorio, le sedute si susseguono senza incidenti gravi. Anzi sembra che i capi-gruppo sieno ormai concordi nel pensiero di procrastinare ogni battaglia contro il Ministero del Marchese di Rudinì. V'ha chi pronostica che la tregua potrà durare sino a mezza quaresima.

E noi, se vero, lodiamo i capi gruppo per questa tregua. Intanto si vedrà più addentro in certe faccende; quindi più genuino il giudizio sulla politica ministeriale. Tra le altre, si saprà finalmente qualche cosa riguardo l'avvenire prossimo della Colonia Eritrea, perchè l'on. Martini, colà spedito qual Governatore civile, avrà potuto studiare il problema sul luogo ed inviare ai Ministri relazioni esatte ed imparziali, come ha promesso, nello scopo di salvare, oltre il così detto prestigio della bandiera, gli interessi dell'Italia.

Ed un'altra quistione frattanto sarà pur risoluta, quella della *quistione morale*, strettamente connessa col giudizio che darà la *Commissione dei Cinque* riguardo l'on. Crispi.

Quindi, per adesso, alla Camera si discuterà con calma e serenità, al modo, cioè, con cui discutesi la Legge bancaria da tre giorni. Ma sarebbe sconveniente che, per discussioni così gravi, i Deputati avessero a dimostrare scarso interessamento.

Della seduta di jeri ancora non abbiamo ricevuto il resoconto telegrafico; ma l'altro jeri, sebbene si sapesse come avrebbe dovuto parlare sui *provvedimenti bancari* il Ministro del Tesoro, la Camera era semi-vuota, cioè pochi più di cento i Deputati presenti. Vero è che nel pomeriggio dovevasi inaugurare l'annuale carnevalesca Fiera dei vini; vero è che sull'argomento delle Banche pochissimi sono i competenti; ma, tuttavia, il trovarsi a Roma e non venire nell'aula, è violazione del dovere di Legislatori, è scortesia verso il Ministro.

Sia pure che quel Discorso lungo e tutto irto di cifre potesse essere ai più non di leggieri intelligibile; sia pure che, a conti fatti, con esso Discorso il Ministro s'indirizzava principalmente a ribattere le censure del suo acuto competitore, l'on. Sonnino; sia pur tutto questo, però qualche conforto verrebbe a noi dal sapere che a discussioni serie il Parlamento si è dato, e che nell'aula vi assistono con assiduità lodevole gli eletti Legislatori.

E non è da disperare di vedere col tempo corretti certi metodi, e risanato il *parlamentarismo* italiano. Poichè non mancano gli ammonimenti quasi quotidiani, ed i Giornali indipendenti e sciolti da vincoli di partigianeria, sono unanimi nell'invocare esso risanamento.

Or da certi indizii, e ne godiamo sinceramente, puossi oggi dedurre che sia cominciato; quindi le nostre *previsioni parlamentari*, senza essere ottimistiche, accennano a progressivo immegliamento.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta dell' 11.

Esaurite alcune interrogazioni; approvate le conclusioni della Giunta per l'annullamento delle elezioni nei collegi di Abbiategrasso (ing. Giuseppe Bersani) e di Gavirate (Edoardo Lanzavecchia); approvato un maggiore stanziamento di lire centomila per il fondo beneficenza, destinate specialmente a soccorrere le cucine economiche; si riprende la legge bancaria.

Chiusa la discussione generale, si approvano gli articoli primo e secondo.

—

Oggi, sabato, si accerterà il numero dei deputati impiegati e si procederà al sorteggio.

—

Si insiste a dire che la Camera verrà prorogata negli ultimi giorni della settimana ventura e che verrà poi chiusa la sessione parlamentare. La nuova sessione sarebbe inaugurata in coincidenza con le feste statutarie.

La voce non trova credito, giudicandosi troppo vicina la data della proroga.

Ma nei circoli ufficiosi non si esclude che la sessione possa venire chiusa durante le vacanze pasquali.

DA VENEZIA.

Terza Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia 1899.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 11 febbraio 1898.

(G. D.) — La nostra seconda Esposizione internazionale d'Arte, ha conseguito, al pari della prima, le più liete fortune.

La critica ne pose in rilievo l'alto valore intellettuale; italiani e stranieri trassero in folla a visitarla; le vendite ascesero alla somma cospicua di Lire 420.000.

Tra i principali acquirenti si notano: S. M. il Re, il Governo, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Municipio di Udine (per la fondazione artistica Marangoni), S. E. il Principe Alberto Giovanelli, la Cassa di Risparmio di Venezia, i commercianti ed industriali veneziani, S. A. il Principe E. di Borbone Conte di Bardi, S. E. il Generale Draper ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, il comm. I Florio, il prof. Fradeletto, S. A. il Principe Liechtenstein, il Barone Oberkampf, i conti A. ed N. Papadopoli, la Riunione Adriatica di curtà di Venezia, il Senatore A. Rossi, la Baronessa E. Stern, il Barone A. Treves, il Conte F. Grimani Sindaco di Venezia, il Barone L. de Riseis, il Conte di Montesquiou, la Legazione Giapponese a Roma ecc., ecc.

Dei pochi espositori friulani che vendettero le loro opere, notiamo la signorina Maria Ippoliti che dipinse «Interno di S. Marco,» ed il sig. Domenico Mazzoni autore della «Campagna in Marzo.» Tutti e due pregievoli lavori.

Lieta dei buoni risultati, invocando ancora il contributo così dei maestri più insigni, come delle forze più giovani e promettenti dell'Arte, Venezia bandisce la sua terza Esposizione pel 1899, dal 22 aprile al 31 ottobre.

Educare il gusto del pubblico porgendogli il fiore sempre rinnovantesi del Bello, incoraggiare le nobili fatiche degli artisti, estendendo sempre più il movimento degli affari, ecco il duplice fine — ideale e pratico — a cui costantemente si mira.

Quanto prima, sarà pubblicato il Regolamento della nuova Mostra.

Una riunione di deputati alpini.

Ieri ebbe luogo a Roma una riunione di deputati che rappresentano i collegi della zona prealpina del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Intervenne anche l'on. Gregorio Valle.

Scopo della riunione era di proporre provvedimenti legislativi per la difesa dei paesi di montagna, contro gli incettatori della forza motrice.

Fu nominata una commissione per conferire coi ministri competenti e preparare uno schema di legge.

Il ministro Gallo deliberò di cedere ad una ditta libraria editrice la proprietà letteraria dei manoscritti Leopardiani, assicurando al Ministero una percentuale sulle vendite. La cessione verrà fatta per licitazione privata, che avrà luogo il 24 corrente.

La seconda campana.

A PROPOSITO DI MAESTRI.

La poco allegra condizione in cui versano gl' insegnanti alla dipendenza dello Stato e dei Comuni, offre materia alle più o meno giuste e ragionevoli lamentele di questi pubblici ufficiali, e sopratutto a motivo della poco adeguata retribuzione delle loro fatiche.

Hanno essi poi altre cause di malcontento nel modo onde le autorità e maggiorenti a loro preposti sogliono trattarli; e molto più allora che codeste autorità ed altre persone notabili, in un piccolo centro comunale, si permettono esercitare in loro pregiudizio un dominio assoluto.

I ripetuti omèi di questo genere, che ogni giorno si odono e si leggono nei diarii di tutte le regioni italiane, costituiscono quella specie di agonia, che noi diremo suonata dalla *prima campana*.

Questa *prima campana* non esclude però che ne sia una *seconda*, la quale suonerebbe da parte di coloro che a tutta ragione si ripromettono di vedere ne' loro figliuoli gli effetti d'un plausibile insegnamento.

E' notorio ed è ammesso da ognuno, che un Precettore, per essere veramente idoneo al suo nobile ufficio, deve possedere le seguenti qualifiche: Buoni studi e corrispondente capacità; morigeratezza; equanimità e giustizia; facile ed efficace comunicativa: amore al lavoro e disinteresse, ecc.

Non si può insegnar bene quando si è imparato male: e se questo dogma può riferirsi a tutte le operazioni a cui si presta la umana attività, lo può maggiormente quando si tratti di comunicare le proprie cognizioni a quelle giovani menti che son preparate ad accoglierle.

Ed è la deficienza di quella abilità che caratterizza il vero Maestro, che ci fa troppo spesso deplorare negli apprendisti un risultato infelice, dopo percorsa una serie di classi che dovrebbe averli avvantaggiati nel sapere più di quanto si vede. Se si volesse attribuire questo risultato alla ottusità ed alla mala disposizione allo studio di certi allievi, non v'ha dubbio che si può ascriverlo de pari al difetto di attitudine negli insegnanti; i quali, in quest'ultimo caso, fortunatamente raro, non si potrebbero giustificare del tutto, allegando gli scarsi emolumenti ed il mancato compenso morale da parte di quelli che almeno di tale compenso dovrebbero rimeritarli.

Ai nostri giorni la moralità ha quasi perduto la sua vera significazione presso il maggior numero, compresi non pochi di quelli, che, dotati d'intelligenza e di eletta coltura, dovrebbero ammetterla nella sua purezza, se non altro come elemento dell'ordine pubblico. Tale sconoscenza, o, sia pure, indifferenza per questo grande fattore di benessere sociale, si è, pur troppo insinuata anche in taluni individui della classe insegnante.

Non potendosi quindi pretendere utili lezioni di etica civile da chi ne rifugge, e tampoco da chi la insegna svisata e lontana da' suoi principii, ne segue che gli alunni, ignari delle norme di quella buona morale che non consiste soltanto nello astenersi dal rubare, dal ferire e dall'essere traditori, ma bensì anco nel trattare gli altri come vorremmo essere trattati noi stessi, debbano procedere nella loro vita avvenire sprovvisti della necessaria guida.

Questa primaria forza direttiva del buon costume è nondimeno adoperata dalla maggioranza insegnante, la quale oppone provvidenzialmente un riparo al male che dobbiamo segnalare in quelli che son corrivi a lagnarsi de' mancati beneficii quanto più i loro diportamenti son difettosi.

Nel recinto scolastico, i meriti per i quali si devono preporre i giovanetti apprendisti agli altri loro compagni, consistono nella intelligenza, nell'amore allo studio, nella buona condotta e nel profitto riportatone. Il Docente non deve preoccuparsi che di siffatte qualità, e deve quindi escludere dal luogo designato alla istruzione qualsiasi riguardo alla nascita, fortuna, parentele, aderenze, ecc., per le quali gli apprendisti stessi potessero arrogarsi diritti a parziale trattamento. Ma questo modo di agire non viene sempre adottato da alcuni precettori, i quali sembrerebbe si fossero proposti di aggravare la mano sui meno fortunati quanto più i favoriti dalla sorte sono da essi esonerati da punizioni, ed anzi accarezzati oltre il dovere.

Tale mancanza di equanimità produce que' pessimi effetti per i quali l'allievo in bassa fortuna, inasprito dall'ingiusto trattamento, rimane pregiudicato nello scopo del suo tirocinio.

Una condizione che solitamente sfugge agli estimatori della idoneità necessaria ad un Insegnante, si è la buona e facile comunicativa. Questa primieramente consiste nello avere il dono naturale della parola franca e spontanea, in modo che chi la ascolta possa agevolmente comprendere i concetti del narratore, ed eziandio nella abilità con la quale egli stesso sa modificare le forme esplicative delle proprie idee, da quel classicismo ond'egli, apprendendole, si era abituato, a quella semplicità che conviene allorchè si tratti di abbassarsi al livello della intelligenza di coloro che di siffatte idee son vergini affatto.

Di tale requisito importante in un Maestro, avviene di sovente che si abbia a lamentare il difetto.

Ed a proposito di buona comunicativa, questa potrebbe servire ad un Maestro anche per dilucidare le cose insegnate con opportuni commenti ed esempi di pratica applicazione quand'anche non richiesti da quell'insegnamento ufficiale a cui il Maestro anzidetto è strettamente obbligato. Tale sistema era preferito da que' bravi e zelanti Precettori a cui nella nostra giovinezza ebbimo la fortuna di essere affidati, i quali, in aggiunta degli schiarimenti necessari ad inculcare nella nostra mente le nozioni elementari impartiteci, ci arrichivano di quel sapere ond'essi erano forniti, accomodandolo alla nostra comprensività; ci dettavano massime di saviezza e di onesto procedere, consigli per contenersi a dovere nella società, e sobriamente intrattenendoci con graziosi aneddoti servienti, se non altro, a porre una tregua

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

PER L'ONORE.

(Dal francese).

— Un'ostacolo, forse, mio Dio?

— Il segreto della vostra triste vita, il segreto della misantropia di mio padre...

Ella mosse il piede fino alla porta della stanza, si assicurò che fosse ben chiusa, e ritornò dicendo:

— Guglielmo, io non sono mai stata maritata.

Il conte rinculò di alcuni passi e visibilmente impallidendo:

— Voi non siete... non siete mai stata maritata?... ripetè egli lentamente. Mai maritata, ed avete una figlia?

Vi fu un'istante di penoso silenzio.

Il rossore dell'onta che saliva al volto della vedova, fece fremere il conte.

— Ahimè, sospirò egli, ecco anche l'ultima speranza strappata dal mio povero cuore spezzato. Ah, Ortensia, Ortensia, perchè mi avete voi detto ciò?

— Voi dovreste saperlo, rispose dessa. Togliete il vostro ritratto dal medaglione, e leggete ciò che vi sta scritto dietro. Voi vi scorgerete scritte due date; quella dei nostri sponsali e quella della nascita di mia figlia!

Lo sguardo del conte s'effissò per un istante sul di dietro del ritratto. Il suo volto esprimeva stupore e dubbio; ma tutto ad un tratto la sua mente fu illuminata da uno sprazzo di luce.

Egli cadde di peso su di una seggiola, ed esclamò alzando le braccia al cielo.

— Oh, Dio, gran Dio! non mi lasciate morire; ella è mia figlia, nostra figlia! Oh, io soccombo per eccesso di felicità!

Si rialzò d'un balzo, e strinse Ortensia fra le braccia con tale effusione che sembrava delirio.

Tutti e due versavano dolci lagrime scambiandosi mozze parole, ripiene di gioja, di amore, di speranza. Sì, essi si sposerebbero, e quindi leggittimerebbero la figlia. In tal modo la paura del disonore sparirebbe, ed essi potrebbero a fronte alta, presentarsi ovunque.

Il conte staccandosi per primo da quel loro lungo abbracciamento, domandò con febbrile impazienza:

— Mia figlia! come si chiama dessa?

— Ida.

— Dov'è?

— Nella sua camera.

— Voglio vederla tosto. Ortensia conducetemi da lei.

E si diresse verso la porta, ma la signora gli prese la mano con angoscia, e lo trattenne.

— Insensato! sclamò dessa, che volete voi fare? Ma non comprendete che una simile imprudenza potrebbe distruggere ancora una volta tutte le nostre speranze?

Il conte la guardò, sorpreso.

— Come? Io non potrò abbracciare la mia creatura? mormorò egli.

— Ida non è ancora vostra figlia, almeno verso il mondo. Il segreto della sua nascita deve rimanerle sconosciuto fino al giorno in cui la legge e la benedizione del sacerdote, avranno lavato ogni macchia fra noi. In quale qualità vi presentereste voi ora a lei?

— Cielo, voi mi fate fremere Ortensia! E così, io dovrei vivere ancora delle settimane intere senza vederla? Ciò è impossibile, voi lo comprendete bene.

— La nostra felicità dipende da questo doloroso sacrificio, Guglielmo. Abbiate coraggio, siate forte.

— Ancora dei mesi interi, forse! sospirò il conte.

— Attendete almeno fino a tanto che mio padre sia reso edotto del vostro progetto... Ah, Guglielmo, con quale cieca fidanza noi ci abbandoniammo alle dolci nostre speranze che non si realizzeranno forse giammai!

— E chi potrebbe impedirlo? Non siamo noi forse liberi?

— Mio padre vi ha sempre accusato. In fondo al suo cuore, egli vi tenne sempre responsabile delle nostre sventure. S'egli rifiutasse il suo consenso?

— Rifiutare, Ortensia? Ma se io gli reco la pace, la felicità perduta, la riparazione del suo *onore*? Ah, egli acconsentirà invece con gioja!

— Non ne so nulla, Guglielmo.

— Ebbene, fa lo stesso, sclamò il conte con febbrile impazienza. Voi sola siete l'arbitra, Ortensia, e la felicità di vostra figlia, deve essere la vostra legge suprema. Se contro ogni aspettativa, vostro padre respinge la mia domanda, noi possiamo far senza del suo consenso. Nulla può impedirci di dare a nostra figlia un nome onorato ed illustre.

— Il mio povero padre, ha tanto sofferto per cagion mia e vostra. Noi abbiamo riempiuto la sua vita di desolazione, ed io non vorrei infliggergli una nuova tortura. Lasciate fare a me, io lo conosco perfettamente. In sulle prime, la sua collera scoppierà contro di voi, ed egli riverserà l'amarezza di cui è piena la sua anima, da quasi vent'anni; ma io lascierò che la burrasca passi, e lo calmerò poco a poco. Egli è buono come un'angelo, sotto la sua rude scorza; ma non bisogna irritarlo... Che ora fa, Guglielmo?

— Mancano cinque minuti alle dieci, disse il conte, dopo aver consultato l'orologio.

— Mio padre può essere di ritorno fra una mezz'ora. Egli non deve incontrarvi, prima che io abbia avuto con lui un lungo e serio colloquio. Senza di ciò, l'irritazione potrebbe portarlo a delle parole, a degli atti che manderebbero forse a monte i nostri progetti. Ancora pochi minuti, Guglielmo, e voi dovete lasciarmi. Ritornate verso mezzogiorno. Allora io conoscerò la decisione di mio padre, e spero ch'egli non si rifiuterà di farvi buona accoglienza.

— Ed io non posso dunque vedere mia figlia?

— Pazientate, finchè mio padre abbia deciso, Guglielmo.

— Ah, quale crudeltà Ma se non è possibile di fare altrimenti, ebbene, pazienterò. Ma, ditemi, Ortensia, la nostra Ida, è dessa vezzosa?

— Molto vezzosa.

— Come voi quando avevate la sua età?

— Più bella, senza dubbio. Ella ha i vostri occhi neri.

— Ella non è stata così disgraziata come voi, non è vero?

— Ahimè, più ancora forse, Guglielmo. Da lungotempo ella non fa che piangere; in quest'istante istesso, le lagrime le scendevano a fiotti, ed ella è immersa nella più profonda disperazione.

(Continua).

alla noiosa aridità dello studio, per poi riprenderlo con disposizioni migliori.

Questo genere d'istruzione extra-didattica non sarebbe gran fatto inopportuno anche ai nostri giorni, in cui, come la intendevano i nostri maggiori, la scuola non è fatta soltanto per fabbricare uomini dotti, ma eziandio cittadini costumati e gentili.

Se tanto non si facesse dagli odierni Insegnanti, ciò importerebbe per noi un desiderio insoddisfatto.

Come in tutte le professioni, anche in quella di che ci occupiamo, è necessario che il Docente vi accudisca volonteroso, come se si trattasse d'una occupazione a cui si è predestinati e che si confà al proprio genio. Recarsi alla scuola perchè astretti dal bisogno; perchè si è obbligati a battere una carriera sulla quale la volontà di chi ci mantiene ed il nostro momentaneo capriccio ci avessero dapprima avviati; perchè, infine, disertando dalla scuola non si saprebbe a qual'altro partito appigliarsi; queste e simili altre sgrazieta disposizioni, non potrebbero fare di un Maestro che uno strumento della propria infelicità e della mala riuscita dei giovanetti che gli fossero confidati.

L'interesse materiale derivante dall'onorario ad un Maestro assegnato, non dev'essere per lui esclusivo movente a compiere il proprio dovere; ma a tale interesse deve associarsi anche quello che nasce dalla soddisfazione di aver fatto come va, questo importante dovere. Mancare agli impegni assunti perchè scarsamente retribuiti; perchè molestati da importune controllerie e da ingiusti rimarchi da parte di coloro che, massime nella località foresti e lontane dalla immediata tutela delle Autorità superiori, si permettono tutto; un tale mancamento non troverebbe mai attendibile scusa, di fronte a quel danno alla istruzione che ne conseguirebbe. Ed è osservabile, che gl'Insegnanti e coloro che ne assumono la difesa parlano sempre di meschini stipendi, di meriti sconosciuti, di persecuzioni, ecc., mentre i primi non consultano bene la propria coscienza, ed i secondi non sempre si fanno ad indagare se il malcontento del Maestro sia fondato sulla verità e giustizia, o non piuttosto sui calcoli del proprio vantaggio.

Quanto con le dovute riserve si è detto in riguardo ai signori Docenti, s'intende naturalmente applicabile anche alle signore Maestre, nei limiti però delle loro speciali attribuzioni.

Fatta, come si è potuto, la rassegna degli attributi che son desiderabili in chi ha l'onorifico mandato d'illuminare le menti della gioventù, e visto che i maggiori interessati nel buon esito di codesta importante funzione non sempre rimangono soddisfatti, si è voluto in tal modo avvertire i cortesi lettori che si fossero preoccupati della *prima campana* soltanto, che ve ne esiste una *seconda* in perfetto disaccordo con l'altra; esprimendo il desiderio che le giuste provvidenze in favore dei *primi* malcontenti, combinate con la piena soddisfazione dei *secondi*, facciano risultare quel concerto e quell'armonia che sono il tema quotidiano dei pubblici voti.

F. B.

IL PROCESSO ZOLA.

Diamo qualche tratto saliente della udienza di ieri.

Il colonnello Picquart depone che sospettò di Esterhazy per la sua condotta e comunicò i suoi sospetti ai superiori.

Aggiunge che si procurò degli scritti di Esterhazy e rimase colpito per la somiglianza di questa scrittura con quella del famoso *bordereau*.

Egli mostrò quegli scritti al perito Bertillon e al colonnello Du Paty de Clam che dissero essere esattamente la scrittura del *bordereau*.

Picquart continua: Sapevo che un ufficiale superiore decorato di cui non posso dire il nome forniva a una potenza estera certi documenti (*movimento nel pubblico*); non voglio maggiormente svelare cose segrete; ma nel suo rapporto il magg. Ravary dice che la mia convinzione si formò pel fatto che la calligrafia dell'incartamento segreto corrispondeva più a quella di Esterhazy che non a quella di Dreyfus.

Sulla mia anima e sulla mia coscienza dichiaro che Esterhazy è l'autore del *bordereau*.

Alcune dichiarazioni del teste vengono applaudite. Il presidente fa sgombrare l'aula in mezzo a enorme agitazione.

Ripresa l'udienza, continua l'interrogatorio di Picquart. Egli rispondendo a una domanda dell'avv. Labori, dice che comunicò a suoi capi i propri dubbii sulla colpabilità di Esterhazy e che essi non gli dissero che possedevano altre prove della colpabilità di Dreyfus; soggiunge che le trame di cui egli fu vittima, erano destinate ad impedire la dimostrazione della colpabilità di Esterhazy.

L'avv. *Labori* chiede a Picquart se prese conoscenza del documento segreto di cui tanto si parla e che si trovava nell'incartamento segreto.

Il colonnello *Picquart* risponde che vide quel documento soltanto quando il generale Pellieux glielo mostrò, ma che non può parlare dell'incartamento segreto se prima non viene prosciolto dal segreto professionale.

La dichiarazione di Picquart, produce una fortissima impressione in tutto l'uditorio.

Il colonnello Picquart rispondendo ad una domanda di Labori dice che vide la riproduzione delle fotografie del *bordereau* circolanti al Ministero della guerra e soggiunge che vide pure il documento dove si trova l'espressione **quella canaglia di D.** e provò una viva emozione quando vide questo documento pubblicato sui giornali.

Altri vivaci incidenti si ebbero pure, durante l'udienza di ieri; tanto che il Presidente tolse prima del solito la prosecuzione del dibattimento.

Manifestazioni varie salutano la partenza di Picquart.

Alle disapprovazioni si mescolano gli applausi. Nell'aula è un chiasso spaventevole.

Uno degli assistenti dà uno schiaffo a un avvocato.

Grandi misure per il mantenimento dell'ordine erano state prese nei dintorni dal Palazzo di Giustizia dove era radunata una folla considerevole che attendeva l'uscita di Zola e dei testimoni.

Non avvenne però alcun incidente grave.

Parigi, 11. Stasera alle ore 6 numerosi dimostranti percorsero il *boulevard* Sebastopol e dinanzi alla casa N. 36 ruppero i vetri del negozio avente sulla mostra i nomi di Levy Dreyfus.

Mentre avvenivano questi tumulti si tirò un colpo di revolver. Ritiensi che il colpo sia partito dall'imperiale del tramway, che in quel momento passava sul *boulevard*.

Il prefetto di polizia si è recato nella località della dimostrazione.

Cronaca Provinciale.

Villa Santina.

Un Circolo. *10 febbraio* (*X*). Per iniziativa di alcuni egregi Signori si è anche quì istituito fin dal 1.o gennaio, un Circolo di lettura. La sede è in una sala dell'Albergo Venier, gentilmente concessa dall'egregio sig. Giusto Venier.

Il Circolo dispone di una quindicina di giornali, tra quotidiani ed illustrati, di buoni libri e di un biliardo. Insomma un gradito ed istruttivo convegno degno d'ogni lode.

Carnevale. Dopo molti anni finalmente anche quì si ritorna a festeggiare degnamente il carnevale.

Per iniziativa di un Comitato, sabato scorso ebbe luogo un brillantissimo festino da ballo, privato. La sala Cimenti, gentilmente concessa, presentava un aspetto splendido per l'eleganza degli addobbi — fiori a profusione — e lo sfarzo di luce.

Intervennero circa un duecento persone, fra forestieri e paesani, tra cui molte belle signore e graziose signorine, tutte in eleganti *toilettes*.

Le danze, sempre animatissime, si protrassero fino alle 6 del mattino framezzate da graziosi giuochi e da varie uscite umoristiche mascherate, dovute ad allegri giovanotti. In conclusione una festa indimenticabile che lasciò in tutti un dolce ricordo.

La sera di giovedì grasso, per iniziativa di questo Circolo, avremo un secondo festino da ballo mascherato che riuscirà certamente splendido e più numeroso, anche perchè si è già assicurato la distinta orchestra di Gemona diretta dalla signorina Guarnieri. Vi riferirò l'esito.

Pordenone.

IL PROCESSO

per l'assassinio dello Steffinlongo.

Stante l'alacrità e la bravura del giudice avvocato Sartorelli, l'istruttoria del processo Penzi è compiuta; a giorni l'incartamento passerà alla sezione d'accusa presso la Corte d'Appello, e molto probabilmente, anzi quasi certamente, il dibattimento avrà luogo in marzo avanti la Corte d'Assise di Udine: così sarà resa giustizia esemplarmente pronta.

Non si sa ancora da chi sarà sostenuta la difesa; Emilio ed Elisa Steffinlongo, figli del povero assassinato, si sono costituiti parte civile coll'avv. Gio. Batta Cavarzerani contro il solo Arturo Penzi.

Tanto dalle superiori autorità, quanto da ogni classe di cittadini, giungono continui elogi e felicitazioni al procuratore del Re cav. Sellenati, al giudice istruttore avv. Sartorelli e al tenente dei RR. Carabinieri Rimini, per la grande abilità ed energia addimostrate nella scoperta del reato.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Mina omicida. — Martinella Marco, di anni 42, mentre attendeva a collocare una mina in quel di Erto (Maniago) la mina stessa scoppiò uccidendolo sull'istante.

Maniago.

Onoranze funebri alla Contessa Lucrezia di Maniago-Luzzi. — *10 febbraio 1898* — (*Iulius*) — Ieri mattina alle ore 9 e mezza, giunse a Maniago la salma della contessa Lucrezia di Maniago-Luzzi, che il 6 febbraio, a Vicenza, serenamente forte, conscia e non paurosa del supremo fato, finì la ancor giovane vita in modo rapido e inatteso. Accompagnò l'Estinta, nel doloroso viaggio, lo stesso marito, Ten. Colonnello cav. Candido Luzzi, comandante il distretto militare di Vicenza. Fiera tempra di soldato, chiusa nel cuore, a forza, la tempesta delle sue sofferenze, abbandonò la sua Compagna sol quando la vide scesa e rinchiusa nel tumulo.

Il carro funebre si fermò al principio del paese, nella piazzetta Centazz, ove si era andata man mano raccogliendo la folla; mentre dal carro venivano tolte le numerose corone che da Vicenza, con mesto significato d'amore, aveano circondato la salma di colei che da poco non potea più dedicarsi al culto prediletto dei fiori.

Formatosi il corteo, cominciò a muoversi lentamente alle 9 e tre quarti. Precedevano le maestre e le alunne delle scuole elementari inferiori e superiori, delle quali per molti anni la Contessa era stata Ispettrice. Dopo, i sacerdoti. Dopo, le corone sorrette ciascuna da due portatrici. Le enumero per ordine di disposizione: Il marito e la madre desolati. Ufficiali Genova Cavalleria. È la più splendida di tutte, ed ha in cima contesta di bianchi fiori la stella d'Italia; ed è quella che, specialmente, strappa durante il tragitto, una prima lagrima al ciglio ancor arido del Colonnello che dal cuore impietrito domanda invano uno scoppio confortatore di pianto. Ed è quella che al soldato ricorda il fascino di un brillante passato; è quella che a Lui dà il supremo bene di sapersi, nel momento del dolore, ricordato e confortato dai rappresentanti di un'Arma che fu pure la sua. Degli Ufficiali di Genova Cavalleria che anche col loro solenne intervento, a Vicenza, furono buoni e felici interpreti di quello spirito di colleganza che rende simpatica e gagliarda la compagine dell'Esercito, resterà perenne scolpito il ricordo nel cuore del Colonnello Candido Luzzi.

Venivano poi non meno care e significanti le altre corone: Ufficiali del Distretto; sott'ufficiali del Distretto di Vicenza; capi operai del Distretto; gli impiegati del Distretto; conte Leonardo Porto; avvocati Beggiato e Bona; famiglia Zecchin; coniugi G. e M. Cesare e altre di cui non mi riescì conoscere il nome degli offerenti.

Il carro funebre era circondato da molte signore vestite in gramaglia, accorse a tributare all'estinta le estreme onoranze. Dietro la bara, veniva il colonnello Luzzi e con esso, subito, dopo, uno stuolo compatto di persone, costituito da ogni classe e ordine di persone e sintetizzante il concorde pietoso compianto del paese intiero. Veniva quindi una forte rappresentanza della Società Operaia, colla bandiera sociale, della quale la contessa Lucrezia fu madrina. Chiudevano l'accompagnamento le operaie del setificio Zecchin, col loro vessillo. E la lunga colonna del corteo era fiancheggiata da numerosi ceri e da gran folla di popolo.

Alle 10 e 5 minuti il carro funebre era giunto in vicinanza della chiesa. E dal carro la bara venne levata e portata nel tempio per la cerimonia religiosa.

Finita questa, poco prima delle 11, il corteo si ricompone nello stesso ordine di prima, ma meno affollato; e si dirige verso il Castello di Maniago, dove si trova la tomba della famiglia dei Maniago. La bara è portata a braccia. All'uscire di chiesa, al colonnello Luzzi si è unita la contessa Celeste di Blangy, zia della defunta. Le signore non mancano a questa seconda parte dell'accompagnamento, che riesce alquanto disagevole per la salita lungo una via per un buon tratto sassosa e piuttosto erta. Il sole splende e riscalda alquanto la rigida giornata; il vento ha una sosta. La mesta comitiva lentamente sale, sale pigiandosi, sdrucciolando, per quella strada che un tempo vide passare le belle castellane altere, i baldi guerrieri, i paggi, i menestrelli, salenti al temuto maniero. Ed oggi il sole dal cielo azzurro e qualche primula dai petali gialli o turchini di tra l'erba ancora inaridita dal verno, spandono intorno un mesto sorriso, mentre i rami secchi delle acacie e dei rovi urtano i visi reclini della silenziosa turba dei pietosi che ascende.

Alle 11.20 la bara vien deposta. Tutti cercano di raccogliersi attorno ad essa. Là presso è la chiesetta che accogliera il frale della defunta; la chiesetta che giace ai piedi del crollante castello medioevale, dalle mura dissolute e nere, dalle finestre sformate e boccheggianti, dall'aspetto ancora vigile e cupo, quasi fosse una sentinella superstite de' tempi baronali trascorsi, piangente sui fati de' suoi tardi nepoti. Il bosco dei castagni mormora intorno; e lo sguardo de' convenuti spazia lontano fino ai confini estremi delle Alpi, fino alla marina.

Parla primo il Sindaco di Maniago, co. dott. Nicolò d'Attimis; secondi il dott. G. Cesare; ultimo l'avv. G. Locatelli. E tutti e tre, sospinti da uniforme sentimento di pietà e di rispetto per la Estinta, ne ricordano le doti, le virtù, la coltura, il forte animo ereditato da suo padre e dagli altri maggiori suoi. Nè possono dissociare dal lutto presente il ricordo ancor fresco della sorella Maria, pianta pur essa morta nel riso di giovinezza; nè, accanto al dolore del marito e del fratello della Estinta, sanno tacere lo strazio di quella povera madre superstite, che ebbe il tramite della vita contesto d'affanni inenarrabili, sempre.

Alle parole dei tre commemoranti risponde colle parole mozze, colle lagrime agli occhi, ma con animo fermo e sereno, il colonnello Luzzi, ringraziando le signore, il Sindaco, il paese, tutti, della dimostrazione d'affetto tributata alla perduta sua consorte.

La bara viene portata nella piccola chiesa; le signore tutte la seguono. L'Arciprete Don Gio. Batta Ciriani ribenedice la salma, e con parole toccanti le dà l'estremo saluto, l'arrivederci in Cielo. Ed essa vien fatta scendere nella cripta. Poscia alla presenza del Colonnello Luzzi si procede alla chiusura del tumulo, mentre le molteplici corone disposte tutte all'intorno, rendono l'ultimo omaggio alla Estinta nel muto linguaggio dei fiori olezzanti.

E dopo che essi saranno appassiti aleggerà su quel sacro ricovero di trapassati il fiore perenne della ricordanza.

Chions.

Grave incendio.

L'altr'altro s'incediava una casa colonica di proprietà del sig. Galeazzo Perotti. Tutto il locale andò distrutto. Il danno si calcola a circa **diecimila lire**. La casa non era assicurata.

Cassacco.

Denuncia di un furto perpetrato in Austria, da un triulano, a danno di friulani. — *10 febbraio.* — Pervenne a questo municipio, contro un tal Angelo Gastaldo di Valentino, nato a Montegnacco, denuncia di furto dal suo capo, *ziegelmeister* a Zinsendorf, salvo errore.

La denuncia narra che il Gastaldo, protestandosi ammalato, lasciò un giorno del passato gennaio, il lavoro e si recò nel dormitorio. Quivi, forzato il baule di un suo compagno di lavoro, Luigi Pecile di Fagagna, ne toglieva un vestito nuovo completo, due camicie, due paia calzetti, un coltello; poi dal baule di un altro compagno, Alfonso Zoratti di Meretto di Tomba, toglieva una catenella d'argento ed un timbro orologio, per il complessivo importo, fra l'uno e l'altro, di trentacinque fiorini.

Il Gastaldo, avuta quella roba, *guari* subito, e se ne partì. Non consta che sia rimpatriato ancora. Comunque, la denuncia fu dal nostro municipio avanzata a chi di ragione.

San Daniele.

L'esercizio di un forno.

Ci si comunica la seguente circolare: Credo opportuno comunicare alla S. V. che avendo aperto per mio esclusivo conto il **forno** sito in casa di proprietà della signora Maria Concina, borgo della Madonna ex Moron, sotto la direzione delli signori **Ferdinando Variolo e Figlio di Udine**, esperti prestinai, posso fin d'ora assicurarla che sarà mia cura far confezionare diverse sorta di pane di ottima qualità. Ad esempio di frumento, di giallonciono con uva, di segala, misto, e consimili, ed a richiesta con burro, pagnotte, pagnottine, con kimmel, uso Germania ecc. ecc. e pei signori Osti, se richiedendolo di peso minore, ben inteso con relativa compensazione del peso sul prezzo di vendita.

Il prezzo d'oggi è di circa Cent. 44 al Chilogr. ed ai signori Rivenditori accorderò prezzi speciali. Per comodità poi dei Clienti e Consumatori, a datare da Domenica 23 Gennaio corrente, il signor **Luigi Liutti** terrà deposito di tutte le qualità di pane che odiernamente io faccio confezionare, ponendolo in vendita allo stesso prezzo che pratico nel forno da me testè aperto.

Fiducioso che i miei deboli intendimenti saranno incoraggiati ed apprezzati col vedermi onorato di numerosa Clientela, le antecipo i più sentiti ringraziamenti.

Devotissimo
Benedetto Gentilli.

Cordovado.

A proposito della notizia risguardante un suicidio — *11 febbraio.* — La succinta e categorica esposizione del luttuoso fatto avvenuto in questo paese domenica 6 corrente, pubblicata nella cronaca di codesto reputato Giornale n. 35, merita, in omaggio alla verità e ad una certa riservatezza nel pubblicare notizie che impressionano sinistramente i lettori di buon sentimento, di essere chiarita e resa di pubblica ragione in termini più esatti e rispondenti alle circostanze che precedettero ed accompagnarono il triste caso.

Il suicidio, come brevemente lo espose il cronista, di Bagnara Antonio, non emerge, a prove dello scrivente e di quanti lo avvicinarono e conobbero, dai precedenti di una mente equilibrata e fino all'ultimo intesa ai propri interessi e alle diuturne occupazioni. Non emerge dai dissesti finanziari, non avendone avuto, come appare, il motivo. Non può scrupolosamente affermarsi dal modo in cui si svolse il fatto, rimanendo i particolari di esso confusi ed incerti. Infine non venne per tale qualificata da due perizie mediche in modo da dissipare i dubbi e appagare i commenti che ne seguirono.

Laonde sarebbe stato meglio che il cronista avesse riferito sul fatto in modo da lasciar libero il lettore di congnietturare come a lui piacesse offrendo il caso, nel suo genere, un campo sufficiente alle più strane fantasticherie.

Bazzana Antonio.

Friuli Orientale.

Gravissima disgrazia.

Gorizia, 11 febbraio.

Ieri, alle 3 pom., la signora Gabanz con la figlia sedicenne trovavasi sull'angolo di via Rabatta ove s'incrociano le Piazze Sant'Antonio e del Duomo.

Una vettura pubblica veniva di corsa; dalla via sbucava, pure di corsa un velocipede montato da un soldato. Questi, per evitare la vettura, svoltò bruscamente e col manubrio del velocipede battè in pieno petto contro la signora.

Ella cadde e battè la nuca sopra un paracarro. Soldato e velocipede, sopra di lei, svenuta al suolo. Fu portata a casa (dopo avute le prime cure nel caffè vicino) in grave stato. Versa in pericolo di vita.

Cronaca Cittadina.

Promozioni.

Fu promosso alla prima categoria il R. prefetto comm. Prezzolini.

Fu promosso di categoria anche il consigliere di Prefettura Ronchi, commissario a Tolmezzo.

Fu nominato segretario l'amico Brida, vice segretario alla nostra Prefettura.

Nel personale delle finanze.

E' accordato l'aumento sessennale ai ricevitori Eugenio Degan di Pontebba, Camillo Andreoli (udinese) di Venezia, Ugo Monti di Udine.

G. B. Mazzotto ufficiale ai riscontri, da Udine è trasferito al Deposito tabacchi a Venezia, Augusto Dall'Osta da Venezia a Udine, Arturo Bò da Venezia a Udine, Antonio Larice da Udine a Belluno, Angelo Piovesan da Sacile a Montebelluna.

Tiro a segno.

Domani dalle 2 alle 4 esercitazioni col fucile.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del 26.o Regg. fanteria eseguirà domani 13 febbraio 1898 dalle ore 15 alle 16 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Auguri felici» — Papa
2. Mazurka «Elsa» — Fata
3. Preludio Scena e Duetto Atto II. «Don Carlos» — Verdi
4. Valzer «Bel cielo di Provenza» — Fanchiotti
5. Coro e Finale III. dell'opera «Ione» — Petrella
6. Polka «Elien» — Farbach

Nobile festa

per gli studenti dell'Istituto Tecnico.

Domani, alle ore quattordici, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, gli studenti di questo Istituto inaugureranno la loro Bandiera, e ne faranno poi solenne consegna all'ill.mo signor Preside. La festa «trae dalle gloriose memorie del Quarantotto gli auspici» — dicono gli studenti nell'invito, che gentilmente hanno mandato anche a noi.

Come annunciammo parecchi giorni or sono, il chiaro professore Libero Fracassetti terrà un discorso, in questa occasione, ricordando la gloriosa parte avuta dagli studenti nelle epiche lotte per la redenzione della Patria.

Lo studente Bottuzzi del IV corso di ragioneria e commercio, dirà brevi parole nell'atto di consegnare la Bandiera al Preside prof. cav. Misani.

Alla cerimonia, stante la ristrettezza dei locali, non si potrà partecipare se non invitati.

Un appello alla carità dei cittadini,

è stato rivolto dalla Società Protettrice dell'Infanzia, che nella corrente stagione si trova deficente di mezzi, di fronte ai molteplici e stridenti bisogni di tanti poveri bimbi che ad essa ricorrono.

Raccomandiamo anche noi la benemerita Società come quella che, sorretta dal pubblico favore, può fare un bene immenso a tanti poveri bambini.

Per le elezioni parziali

dei consigli comunali e provinciali

Una circolare del ministro dell'interno stabilisce, secondo il parere del Consiglio di Stato, che i consigli comunali e provinciali, i quali per qualsiasi ragione, sono stati ricostituiti entro il semestre antecedente alle ordinarie elezioni parziali, non sieno soggetti al rinnovamento triennale della metà.

La seduta di jeri del Consiglio Comunale.

Alla seduta di jesi parteciparono tutti i consiglieri, in numero di trentacinque; cioè i signori:

Marcovich, Minisini, Disnan, Gropplero, Leitenburg, di Trento, Measso, di Prampero, Mantica, Capellani, Pecile, Morpurgo, Antonini, Spezzotti, Schiavi, Volpe, Vatri, Muzzatti, Casasola, Mason, Comencini, Raddo, Pagani, Billia, Rizzani, Degani, Raiser, Beltrame, Biasutti, Bergagna, Canciani, Mander, Zoratti, Sandri e Rubini.

Ecco l'elenco delle deliberazioni prese:

Approvò tutte le deliberazioni della Giunta risguardanti prelevamenti di fondo di riserva e sanzionò le deliberazioni prese dalla Giunta in sostituzione del Consiglio.

Elesse il signor avv. Carlo Lupieri a presidente dell'Istituto Micesio; — nominò la signora Peloi-Poli Giulia, Sala Antonietta, Cosattini Giacinta ed i sigg. Disnan Giovanni e Schiavi cav. Luigi a far parte della Deputazione di vigilanza nelle scuole comunali pel 1898; — votò un contributo di L. 100 nella spesa per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; — votò la somma di L. 100 quale concorso nella spesa per la erezione di un monumento in Roma al Re Carlo Alberto; — deliberò l'impianto di sonerie elettriche per la chiamata dei pompieri a domicilio, e la costruzione di nuove bocche da incendio; — accolse l'istanza di alcuni cittadini per la diminuzione della tassa *sui cani da caccia* diminuendola cioè dell'importo di L. 13, costo della licenza da caccia. La tassa sopradetta viene quindi ora ridotta da L. 36 a L. 23 e resa esigibile nel mese di ottobre di ogni anno.

Ridusse da lire 4 a lire 1 al quintale il dazio sugli agrumi.

—

Bisogna notare che il voto per concorrere con lire 100 nella spesa per la erezione di un monumento in Roma a Re Carlo Alberto fu preso con voti *18* contro 13: quindi, trattandosi di spesa facoltativa, non la si può dire approvata, occorrendo — perchè lo fosse, — che avesse ottenuto il suffragio di due terzi dei votanti, cioè voti 21.

Fu il Consigliere Sandri che primo *dichiarò* il proprio voto contrario. Egli disse che nelle attuali condizioni economiche del popolo non si sente di votare concorsi a monumenti: è la fame che si lamenta, in molti, in troppi luoghi della nostra Italia. Non dimentichiamo che urge fare qualcosa di serio, di ben diverso che erigere monumenti, per dissipare il malcontento crescente, il quale si manifesta con la sempre maggiore invadenza del clericalismo. D'altronde, i monumenti nulla aggiungono a certe fame.

Sorse il consigliere Billia con un discorso eloquente a combattere questa dichiarazione di voto. Cento lire non depauperano il bilancio. Parlare di fame per una spesa di cento lire, è un'esagerazione, che non può certo impressionare il Consiglio, che potrebbe tutto al più impressionare se fosse detto in comizio pubblico, in una piazza.

Dicasi francamente che non si vuole il monumento, perchè non se ne crede meritevole Colui che vorrebbesi col monumento stesso onorare: ma risponderemo allora che l'avverso alla proposta non deve dimenticare come l'undici febbraio sia vicinissimo al 4 marzo in cui, cinquant'anni or sono, Carlo Alberto elargiva quello Statuto che fu la tavola di salvezza della nostra Nazione, il fondamento della sua riscossa, della sua unità. (*Applausi.*)

Mantica dichiara che voterà contro, essendo stato sempre contrario a questo genere di spese.

Casasola voterà contro perchè venne in consiglio a fare *amministrazione* e non *politica*.

—

Al consigliere Beltrame, che interrogava sulla distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1896-97; risponde l'assessore Volpe, il quale dice che gli attestati di lode si distribuiranno, come in passato, nei singoli stabilimenti scolastici, alla presenza delle autorità scolastiche e municipali.

Il consigliere Beltrame non è soddisfatto; vorrebbe che si ritornasse all'antico, e la distribuzione degli attestati rivestisse i caratteri di una vera solennità, perchè allora sarebbe fonte di emulazione fra gli scolaretti.

—

Per lo spostamento del binario della tramvia a Porta Aquileia votò il con corso di lire 500.

In seduta privata passò alle seguenti nomine e promozioni, dopo avere rimesso ad altra seduta la attuazione della riforma della pianta della Sezione Tecnica.

Negli uffici amministrativi comunali: Ragazzoni Giovanni è nominato applicato di terza — Buliani Alessandro è promosso alla prima classe — Blasoni Pietro dalla terza alla seconda.

Venne accordato l'aumento del decimo agli impiegati dott. Ballini, dott. Braidotti, Bassi, Rea, Cossutti, Danielis, Caselotti e Mason.

Nelle scuole: Vennero nominati a vita, il maestro Bruni Enrico, e le maestre Nodari, Bosco, Drouin e Grassi.

Con voti 22 contro 13 venne eletto a chirurgo primario dell'Ospitale civico il concittadino Rieppi dott. Luigi.

—

Ci congratuliamo con il Consiglio per questa nomina che venne da tutti udita con vero piacere. Già l'essere stato il dott. Rieppi messo nella terna — su tanto numero di concorrenti, parecchi dei quali riconosciuti meritevoli di occupare il posto importantissimo — era un onore per Lui, per il cav uff. dott. Franzolini del quale il dott. Rieppi fu allievo ed è e sarà continuatore.

Il referto della Commissione giudicatrice, che pubblicammo, riconosceva i meriti insigni del dott. Rieppi quale operatore chirurgo. Egli continuerà così le gloriose tradizioni all'Ospitale nostro cominciate dall'illustre prof. Franzolini, alcune delle cui ardite operazioni meritarono di essere segnalate nella storia della Chirurgia.

Nuove Società commerciali.

Fra i signori Antonio Botta fu Giovanni domiciliato in San Lorenzo di Soleschiano e Luigi Falsari fu Francesco domiciliato in Manzano, venne costituita una società in nome collettivo sotto la ragione Botta e Falsari, con sede in Manzano, avente per oggetto la lavorazione delle sedie di ogni qualità; e ciò per la durata di cinque anni, dal 1 gennaio 1898, ma prorogabili, in mancanza di disdetta sei mesi prima, di 5 anni in cinque anni, e risolvibili anche prima per accordo dei soci nel caso di mancanza d'utili. Capitale di l. 6575.02, conferito metà dal sig. Botta in danaro e metà dal sig. Falsari in macchine, mobili e materiali inventariati e d'accordo stimati.

Tra i sig. Raffaello Fenili fu Francesco domiciliato in Udine, ed il sig. Bert Ernesto fu Leonardo di Palmanova venne costituita una società in nome collettivo sotto la ragione Raffaello Fenili ed Ernesto Bert con sede in Palmanova, avente per oggetto l'acquisto e lo smercio di vino all'ingrosso, per la durata di anni tre dal 1 gennaio 1898, col capitale sociale di l. 2000, conferito in parte eguali dai due soci.

Giacinto Gallina, Riccardo Pitteri e la Polizia di Trieste.

Lunedì, s'inaugurerà a Trieste un busto a Giacinto Gallina. Il gentile poeta Riccardo Pitteri scrisse, per l'occasione, una poesia commemorativa.

La Polizia ne proibì la lettura.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 10 e 24 gennaio 1898 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Di conformità al parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici deliberò di invitare il Comune di Udine ad assumere quale traversa interna, il tratto di strada provinciale pontebbana da Porta Gemona al termine dell'abitato di Chiavris.

— Approvò il nuovo regolamento per la condotta veterinaria consorziale di Latisana.

— Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia allo svincolo della cauzione prestata dall'esattore consorziale di Medun pel quinquennio 1892 97.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, assunse a carico provinciale il quinto della spesa occorrente per la costruzione del Campo di Tiro della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Gemona, nella cifra di L. 1200.

— Nominò in via stabile n. 4 stradini provinciali in sostituzione di altri che per varie ragioni cessarono dal servizio.

— Approvò il resoconto relativo all'erogazione del fondo assegnato per l'acquisto del materiale scientifico pel R. Istituto Tecnico di Udine.

— Approvò in L. 1,29 al giorno la retta 1898 pei maniaci ricoverati nel manicomio di S. Servolo in Venezia e in L. 1,28 quella per le maniache ricoverate a S. Clemente pure in Venezia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 4 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò la continuazione del sussidio a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri durante il decorso mese di novembre 1897, dalle quali risulta che a 31 ottobre 1897 si trovavano ricoverati N. 710 maniaci, e che durante il mese di novembre ne entrarono 29 e ne uscirono 25, dei quali 12 perchè guariti o migliorati e 13 perchè morti, per cui a 30 novembre si trovavano ricoverati N. 714 maniaci, cioè 4 più che nel mese precedente, 31 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 90 più della media dell'ultimo decennio a 30 novembre.

(Continua).

Corso delle monete

Fiorini	220 50	Marchi	129.75
Napoleoni	21.—	Sterline	26.35

Il mese di gennaio e il movimento della popolazione.

Durante il passato gennaio si ebbero 90 nascite, di cui natimorti 6; degli 84 nati vivi, 44 erano maschi, 40 femmine. Si ebbero due casi di parti gemelli: in uno, nacquero due maschi; nell'altro due femmine.

I morti nel mese furono 78; dei quali, 41 maschi e 37 femmine. Rileviamo alcuni casi di longevità; uno dei morti aveva passata la nonantina; sei, stavano fra gli ottantuno ed i novant'anni; tredici ne contevano da settantuno ad ottanta: la quarta parte dei morti, adunque, aveva superata la settantina.

I matrimoni legalmente conclusi nel mese, furono ventidue. Curioso, in proposito che ben quattro spose avevano da toccare ancora la ventina; undici stavano fra i venti ed i venticinque anni; se ne avevano da venticinque a trenta; una, invece, da quaranta a cinquanta. I *signori uomini* preferiscono le spose giovanette, come si vede!

Elenco dei giurati

che presteranno servizio nella prossima sessione delle Assise.

Giurati ordinari.

Da Rosa D.r Vincenzo fu Giuseppe, di Spilimbergo — Del Torre Luigi di Carlo, Rossi Luigi fu Pietro avv., Scaini Virgilio fu Angelo medico, Cajola D.r Domenico fu Antonio ing, Brazzà conte Detalmo fu Ascanio, di Udine — Brazzà conte Edoardo fu Massimo di San Lorenzo di Manzano — Driussi D.r Emilio di Giuseppe, Bernardis Vittorio di Francesco di Udine — Busetto Pietro fu Eugenio, di Forni di Sotto — Vidale Giuseppe di Giovanni, di Gonars — Peratoner Giuseppe fu Leonardo, Riva Giuseppe fu Francesco di Udine — Gubiani Giuseppe di Pietro, di Ovaro — Masotti nob. Ugo Antonio, di Pozzuolo — De Carli Alessandro fu Gio Batta, di Pordenone — Costantini Domenico di Giuseppe, di Udine — D'Andrea Osualdo fu Antonio, di Cordenons — Orlandi Pietro di Giacomo, Mason Giuseppe fu Francesco, di Udine — Salsilli Gio. Batta fu Vincenzo, Sam Luigi fu Andrea, di Pordenone, Mini D.r Francesco fu Antonio, di Nimis — Sartori Eugenio fu Giuseppe di Sacile — Manini nob. Giuseppe fu Giovanni di Moruzzo — Monti Ugo di Francesco di Udine — Manpoil D.r Enrico fu Scipio di Spilimbergo — Scaramelli prof. Giuseppe di Giuseppe di Pordenone — Damiani Bernardino fu Rinaldo di Udine — Morandini Giovanni di Luigi di Trivignano —

Complementari.

Vanni degli Onesti nob. Giovanni fu Nicolò di Fagagna — Petrei Agostino fu Francesco di Platischis — Masciadri Stefano fu Pietro, Brandis co. Enrico fu Nicolò, Deciani nob. D.r Antonio fu Luigi, Nardini avv. Emilio fu Antonio, Tellini Edoardo di Gio. Batta, di Udine — Della Giusta D.r Pietro fu Francesco di Martignacco — Tullio nob. Vito fu Francesco di San Vito al Tagliamento — Di Gaspero Gaspare di Valentino di Udine.

Supplenti.

Fenzi Benedetto di Angelo, Bulfoni Cesare fu Carlo, Peressini Alberico fu Sante, Fabbro cav. Luciano di Urbano, Merzagora Giovanni fu Gio. Batta, Zagolin Ottorino fu Gio. Batta, Missio Gio. Batta fu Domenico, Nicoletti Aurelio fu Crispino, Roselli Luigi fu Gio. Batta, Cavallari Eugenio fu Paolo, tutti di Udine.

Monte di Pietà di Udine.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini *color giallo* fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896. Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio num. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i Sindaci e Parroci della provincia.

Impazzito in carcere.

Certo Lucchini Costante d'anni 35 da S. Giorgio della Richinvelda, detenuto in queste carceri giudiziarie sotto l'imputazione di furto, del qual reato era chiamato a giorni a rispondere davanti il Tribunale, venne ricoverato all'ospitale avendo manifestato evidenti segni di alienazione mentale.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 Febbraio a L. 105,18.

CARNEVALE.

Teatro Sociale.

Questa sera ha luogo l'annunciata *Veglia danzante con maschere* a totale vantaggio della Congregazione di Carità.

La splendida riuscita degli altri anni, e la ben nota filantropia degli udinesi, sono belle garanzie per ripromettersi anche oggi un esito brillantissimo.

Teatro Nazionale — Domani a sera in questo simpatico teatro si darà un grande veglione mascherato.

Il teatro sarà trasformato in un giardino incantato.

L'orchestra del filarmonico suonerà nuovi e scelti ballabili.

Sala Cecchini. — Anche qui, domani a sera ci sarà un veglione mascherato con la distinta orchestra diretta dall'ottimo Gregoris.

Sala del pomo d'oro. — Domani sera veglia mascherata con regali di tutta novità.

UN ECCELLENTE LIQUORE È

L'AMARO AL GINEPRO

PREPARATO

dal Chimico Farmacista P. MIANI

DI UDINE

digestivo-tonico-igienico-diuretico

Allo Seltz od all'acqua semplice costituisce una bibita gradita, dissetante, diuretica.

Coll'acqua zuccherata calda, formasi un delizioso Pounch, aromatico, digestivo, sudorifero.

Trovasi in tutte le Bottiglierie e Caffè della Città e Provincia.

A Paderno. — Nella sala della ex osteria Protasio, i filarmonici terranno domani, giovedì grasso, l'ultima domenica, e l'ultimo di di carnovale, delle feste da Ballo, che certamente riusciranno brillanti ed animate.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il processo per i furti del petrolio e di un braccialetto, venne fissato per il giorno 3 del prossimo marzo. Imputati del furto del petrolio sono: Zoratti Antonio e fratello Francesco, e Crivellini Antonio carcerati; Defestina Giov. Batt. a piede libero.

Imputati del furto del braccialetto: Zoratti Antonio, Crivellini Antonio e Defestina Giov. Batt.

CORTE D'ASSISE.

La sessione della nostra Corte di Assise si aprirà il giorno 8 del venturo marzo. Ieri seguì la sortizione dei Giurati. (*Vedi cronaca.*)

Memoriale dei privati.

AVVISO.

Il sottoscritto Curatore nel fallimento di Pinosa Giacomo, di Villanova, (Lusevera) rende noto che per autorizzazione avuta dal Giudice Delegato, vende le merci e mobili di compendio di detto Fallimento a trattative private al prezzo segnato nell'Inventario 12 gennaio 1898, accresciuto del 10 per cento.

Le offerte si ricevono sino al 21 corrente nello studio del sottoscritto curatore in Tarcento.

Gli aspiranti all'acquisto potranno rilevare la quantità, qualità e prezzo di tutti e singoli oggetti e le merci dal detto Inventario presso il sottoscritto.

Tarcento, 11 febbraio 1898.

Il Curatore
Avv. L. Perissutti.

Notizie telegrafiche.

Le dichiarazioni di Bulow sull'affare Dreyfus.

Berlino, 11. (*Reichstah*) Discutesi il bilancio degli esteri. Arenberg legge la dichiarazione fatta da Bulow dinanzi alla Commissione del bilancio sull'affare Dreyfus.

Richter dice che, dopo ciò, nessun uomo ragionevole, purchè ami la verità, può aver dubbio che la Germania sia immischiata nell'affare.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

PEPTONE DI CARNE

della Compagnia Liebig

Nella preparazione del medesimo non interviene alcun prodotto chimico, esso è fabbricato solamente a mezzo del calore e della pressione.

COLLEGIO MILITARIZZATO

Aristide Gabelli

Fuori Porta Grazzano **UDINE** Fuori Porta Grazzano

La Direzione di questo Collegio ha disposto che col 23 corr. incominci un **corso accelerato** *di studi preparatorii per l'ammissione alle classi tecniche, ginnasiali, ai corsi superiori di commercio, alle scuole militari e allievi macchinisti allo scopo di agevolare quei giovani che per circostanze di famiglia non fossero inscritti nelle scuole pubbliche.*

La lingua tedesca è insegnata gratuitamente.

Il corso è fatto dagli insegnanti:

Prof. Chiarelli Dott. Alessandro - italiano - latino - greco - storia e geografia.

Prof. Tomba Dott. Silvio matematica e scienze naturali.

Prof. Parmantier Dott. Emilio lingua francese e computiseria.

Prof. Simonetti lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

BANCA D'ITALIA

Torino, 22 dicembre 1897

BANCA D'ITALIA
Cap. versato L. 180.000.000

Sede di Torino

N. 9893 **Spett. Cassa Nazionale Mutua Coperativa per le Pensioni**
TORINO

In risposta alla pregiata vostra lettera del 20 corr. vi confermiamo che a tutt'oggi questa Banca ha acquistato per vostro conto le seguenti partite di Rendita italiana:

L. 21.120 di rendita 4 1|2 0|0
„ 67.680 „ „ 5 0|0 } (1)

Tutta questa Rendita, ad eccezione di L. 5000, è stata tramutata a nostra cura in certificati nominativi intestati in capo a codesta spett. Cassa e precisamente nei seguenti certificati.

Certif. N.		per L.		di Rend.
	23.557	per L.	21.120	di Rend. 4 1|2 0|0
» »	1.114.290	» »	18.500	» » 5 0|0
» »	1.142.642	» »	6.190	» » »
» »	1.147.539	» »	3.750	» » »
» »	1.148.684	» »	4.410	» » »
» »	1.149.354	» »	24.800	» » »
» »	1.150.913	» »	5.210	» » »

Le sopra accennate L. 5000 di Rendita 5.0|0 sono in corso di tramutamento a nostra cura.

Gradite i nostri più distinti saluti.

Il Direttore della Banca d'Italia
(firmato) A. SASSOLI

(1) Valore effett. in giornata L. 1.873.748,53

Questa lettera viene pubblicata a garanzia delle operazioni della

CASSA NAZION. MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

affinchè il pubbblico possa formarsi un giusto concetto della serietà del fiorente Istituto. Eliminate così le incertezze ed i dubbi che per avventura avessero ancora potuto sussistere nella mente di qualcuno, siamo certi che ogni padre di famiglia provvederà immediatamente alla associazione dei suoi figliuoli, assicurando col lieve risparmio di L. 1.15 al mese, il loro avvenire.

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 8 - Torino.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, librai.

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Cocolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

Nuova Bottiglieria

AL VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo via Lionello)

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da pasto

da Centesimi 30 a 1.50 al Litro
» 70 a 3.50 al Fiasco

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — LE INSERZIONI

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere ... sull'etichetta i nomi dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — Milano

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in fiale a L. 1.50 a L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano. 3

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

DOPO LA CURA

TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA

Nelle

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÈ ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza cagionare nausee o disturbi di stomaco come sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. **2** presso tutte le farmacie

ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÈ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita

GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con descrizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente

— *Costa L.* **4** *la bottiglia* —

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont - Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 5

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.5?	6.55	D. 4.45	7.10
O. 4.4	8 50	O. ? 12	10 —
D. 11.?5	14 15	O. 10.50	15.24
O. 13.2	18.20	D. 14.10	16.55
? 17 30	22,27	M. ?8 ??	2 .40
D. 20.18	23.—	O. 22,20	3. 4

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18,37	20,05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8 35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.1?

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9 55	M 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19 14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6 07	6 38	O. 7.?5	7 33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M 11 20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20,38	O. 20.54	21,22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17,20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9 —
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.1?

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Trajano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e maraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria insuperabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che nulla altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore. Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. **1**,25 il flacone **che dura un anno.**

Oltre **30 ANNI** di ottimo successo

VERE PASTIGLIE

UTILI PER LA TOSSE E LE AFFEZIONI BRONCHIALI

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Cent. 60 la scatola per tutta Italia.

Rifiutare le Pastiglie che non portano impresso questa marca di fabbrica

La Marca di fabbrica messa al retro della scatola deve portare la firma autografa di *Giuseppe Bellluzzi*

genero del fu **Celestino Cazzani**, unico preparatore colla genuina ricetta. Dietro domanda si spediscono i Certificati e con Vaglia di L. 5,50 franche per tutta l'Italia 10 scatole inviandolo a **Giuseppe Bellluzzi** Via Repubblicana N. 12, Bologna.

Vendibili presso tutte le Farmacie del Regno.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco